

nelle finora descritte posizioni: ma considerando che da tale recinto non era certamente stata esclusa quella parte del Celio, su cui ora sta posta la Basilica Lateranense, che è la più elevata del colle, e considerando d'altronde che due sole sembrano essere state le sommità dell'Esquilino, l'una detta Oppio e l'altra Cispio che furono da Servio incluse nel suo recinto, mi porta a credere che le mura dalla porta Esquilina, costeggiando il declivo della seconda elevazione dell'Esquilino sotto le Sette Sale, secondo la direzione che si vede indicata da resti di antiche costruzioni, giungevano a traversare la via ora denominata Labicana nel luogo più stretto della valle posta tra l'Esquilino ed il Celio. In tale valle, conoscendosi esservi stato un'accesso, si trova conveniente di stabilirvi la posizione della porta Querquentalana la quale era in tal modo denominata da un querceto che stava vicino nell'interno delle mura (20).

Le mura di Servio, salendo dalla descritta valle sull'alto del Celio, giravano intorno alla nominata parte posta avanti alla Basilica Lateranense, la di cui elevazione era più evidentemente disegnata, prima che il luogo situato verso la porta di S. Giovanni fosse stato innalzato con terre trasportate, come si conosce dalla situazione della antica porta Asinaria, che si trova ora internamente interrata a molta altezza. Quindi seguendo la forma del Celio sino sotto a S. Stefano Rotondo e la Villa già dei Mattei, secondo la direzione che si vede tracciata da resti di antiche costruzioni che esistono in varj luoghi, e di cui alcuni sembrano avere appartenuto alle stesse mura, giungevano sino nel luogo più stretto della valle che separa il Celio dall'Aventino, ove si stabilisce essere stata la porta Capena. In tale tratto di mura che stava collocata sul Celio dalla nominata porta Capena alla Querquentalana, tra le altre porte che si credono esservi state, si pone la Celimontana che traeva la sua denominazione dal colle, su cui era situata; e questa sembra che si dovesse trovare sulla direzione di quella via antica che si vede bene disegnata dalla linea, che tenevano gli archi dell'acquedotto Claudio.

Dalla porta Capena le mura salivano sull'Aventino evidentemente sotto la chiesa di S. Balbina, ove il detto colle si avvicina di più al Celio, ed ove rimangono resti di costruzioni antiche, che avranno appartenuto alle medesime mura di Servio, o almeno ad altre opere riedificate nello stesso luogo in tempo posteriore. Da questa località, secondando una piccola elevazione che separa tale parte dell'Aventino da quella lingua, che corrisponde al di sopra delle terme Antoniane, e seguendo le prominente del monte, le mura pare che giungessero sino sotto S. Sabba nella valle che divide l'Aventino in due parti distinte. Ivi rientrando un poco sino a trovare il luogo ove le due elevazioni dell'Aventino si avvicinano di più, dovevano le mura continuare a secondare la forma dell'Aventino propriamente detto, ed andavano a terminare al Tevere vicino al ponte Sublicio, ove stava la porta Trigemina. Nel descritto giro che facevano le mura di Servio intorno alle due elevazioni dell'Aventino primieramente nella parte contenuta nella duodecima regione si pongono le due porte che sono nominate di seguito da Varrone, l'una chiamata Nervia e l'altra Raudusculana. La prima di queste sembra potersi stabilire al di sopra delle terme Antoniane nella congiunzione della via Aventina con quella di S. Balbina; e l'altra accanto alla chiesa di S. Sabba ove la sinuosità del monte pare designare esservi stato un accesso alla Città. Nella valle che divide le due sommità dell'Aventino poi si trova conveniente di stabilire la porta Lavernale che traeva il nome dall'ara di Laverna, e che sembra dedursi dal medesimo Varrone essere stata vicina alla Raudusculana (21). Quindi nell'accesso, che esiste presso il bastione del SanGallo, si pone la porta denominata Navale dai Navali ai quali questa metteva; e nell'alto del colle vicino al Priorato la Minucia che prendeva il nome da un'ara o Sacello di Minucio, secondo la spiegazione di Festo.

Nel Trastevere poi il recinto fatto primieramente da Anco Marzio per formar un luogo fortificato sul Gianicolo in difesa di quei che navigavano sul fiume, sembra che dal ponte Sublicio in corrispondenza del termine che avevano le mura nella parte opposta vicino alla porta Trigemina, si rivolgessero nel piano verso la salita di S. Pietro in Montorio, e dopo di avere circondata quella sommità del Gianicolo che resta quasi disgiunta dal rimanente del colle, e su cui si giudica esservi stata la cittadella Gianicolense, discendevano evidentemente nel piano verso il ponte Palatino. In tali due bracci di mura che stavano nel piano, essendo questi solo necessari per mantenere libera la comunicazione della nominata cittadella colla Città stessa, sembra che vi stessero altro che alcune porte secondarie, e perciò non bene si conosce ora la loro propria denominazione.

(20) Festo nella voce Querquentalana. (21) Varrone. De Lingua Latina. Lib. 4. c. 34.

Tutto il descritto giro, che si è stabilito aver fatto il recinto delle mura di Servio, si trova precisamente avvicinare alla misura di circa settanta stadj, siccome si deduce dal riferito confronto fatto da Dionisio col recinto di Atene. Queste mura durarono a prescrivere i limiti della Città propriamente detta, benchè coperte in gran parte dalle fabbriche edificate intorno, sino al tempo che i Romani per la loro grandezza e possanza non ebbero a temere alcune invasioni straniere. Lo stato, in cui si trovava la Città al tempo di Augusto, ci è in questo modo rappresentato dal nominato scrittore. Tutti i suburghi costruiti intorno alla medesima erano abitati, e questi erano molti: ma senza esser chiusi da mura e facili ad essere presi nelle scorrerie dei nemici. Che se alcuno, vedendo quelli, voleva calcolare la grandezza di Roma, avrebbe certamente errato; poichè non avrebbe trovato alcun segno certo da distinguere fino dove la Città si estendeva, e dove questa terminava: così bene quei suburghi si univano a Roma che presentavano agli spettatori l'idea di una città che si estendeva all'infinito (22).

MURA DI AURELIANO. Conoscendo Aureliano lo stato, in cui era stato ridotto il circuito delle mura di Servio, per il molto ingrandimento della Città, incapace di essere di alcuna difesa, e vedendo la necessità di assicurare gli abitanti da qualunque invasione nemica, si determinò di fare costruire un nuovo giro di mura, che comprendesse la maggior parte dell'abitato. Questo recinto, ristabilito però in varj tempi, è quello stesso che cinge la moderna Roma al di quà del Tevere. Se si considerano le mura del Trastevere, che corrispondono a tale recinto, essere state edificate prima di Aureliano, se non intieramente almen in parte (per quanto si deduce dalla porta fatta ivi da Settimio Severo, come registra Sparsiano nella di lui vita, e come si ha cognizione della sua località, la quale portava con se necessariamente un qualche recinto di mura differente dal primitivo) si trova che il giro che fanno le mura intorno alla Città al di quà dal Tevere è circa di dieci miglia, ossia di cinquanta mila piedi; la qual cosa porta di dovere credere la misura riferita da Vopisco nella vita di Aureliano a riguardo delle mura da lui edificate, essere stata più relativa a tale quantità di piedi, che a cinquanta miglia; se però non fu detto questo a solo motivo di dimostrarne la molta estensione. Queste mura, che solo sono state portate a compimento da Probo, furono edificate con costruzione laterizia a differenza delle primitive che erano di pietre quadrate; e furono in queste, per risparmio e per sollecitudine di lavoro, incorporate in diversi luoghi alcune parti di altri edifizj; come si trova praticato nel lato settentrionale del colle degli Orti, ove servirono di mura della Città le costruzioni che in tempi assai anteriori furono costrutte per sostegno del monte; un lato degli alloggiamenti dei Pretoriani, e quindi tutto il giro esterno, fu ridotto a far parte delle mura; verso la porta Prenestina gli archi dell'acquedotto Claudio, e delle acque Marcia, Tepula e Giulia, l'anfiteatro Castrense, il sepolcro di C. Cestio, e diversi altri monumenti antichi furono innestati nella costruzione delle medesime mura, siccome evidentemente si conosce tuttora.

La parte peraltro delle mura di tale recinto, che stava edificata sulla riva del Tevere nel tratto posto tra la porta Flaminia ed il ponte Gianicolense ora Sisto, fu intieramente distrutta colla costruzione del moderno fabbricato che ivi sta edificato: ma da una descrizione dell'intiero giro delle mura di Roma, fatta da un viaggiatore dell'ottavo secolo, si viene a conoscere esservi state dalla detta porta Flaminia sino a quella denominata di S. Pietro, che era situata avanti la mole Adriana, sedici torri, settecentottandue merli, tre posterne o piccole porte, quattro necessarij, centosette finestre maggiori di fuori, e sessanta sei minori. Dalla detta porta di S. Pietro, non compreso il giro delle mura che stavano intorno alla stessa mole Adriana, sino vicino al nominato ponte Gianicolense vi erano nove torri, quattrocentottantanove merli, ventuno finestre maggiori di fuori, e sette minori, con due posterne. (23) Di questo tratto di mura seguendo tale precisa indicazione e secondando le tracce, che si vedono disegnate dal fabbricato innalzato sopra i fondamenti delle medesime mura, ne ho segnata la posizione nella presente pianta di Roma.

Le mura poi, che nel Trastevere dal luogo vicino al detto ponte Gianicolense in corrispondenza del termine delle descritte mura nella parte opposta del fiume, salendo sull'alto del Gianicolo dietro S. Pietro in Montorio, andavano a terminare un'altra volta al Tevere al di là dell'attuale porta Portese, benchè queste siano state pure in parte rovinate, ne rimangono peraltro bastanti tracce per riconoscerne il loro preciso andamento.

Le porte che furono sostituite alle antiche del recinto di Servio nelle descritte mura fatte da Aureliano intorno la Città sono le seguenti, la Flaminia che stava situata sulla via dello stesso nome, e che specialmente dalla direzione

(22) Dionis. Lib. 4. (23) Mabillon. Veter. Analecta p. 365. e sequent.